

## I milanesi calpestano ammoniti da duemila anni e di solito non lo sanno

giugno 2017

In Via dell'Ambrosiana a Milano si può visitare un locale sotterraneo nel quale è esposta al pubblico una parte del lastricato della *platea forensis*, la piazza del foro della città di età romana, attorno alla



quale sorgevano i più importanti edifici pubblici. Sotto le volte seicentesche in mattoni che sostengono l'edificio della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, alcune delle lastre originali di calcare nodulare, scolorite dalla lunga esposizione alla luce, evocano i passi degli innumerevoli cittadini e dei viandanti che le hanno calpestate. Gli archeologi che nei primi anni '90 hanno ritrovato i resti dell'antica pavimentazione hanno potuto datarla grazie ad alcuni frammenti di ceramiche rinvenuti sotto le lastre, risalenti al

periodo compreso tra l'età augustea e la prima metà del I secolo dell'era volgare.

Osservando con attenzione le lastre vi si possono scorgere alcune ammoniti, conchiglie fossilizzate di molluschi marini risalenti al periodo Giurassico. Possiamo immaginare i milanesi di duemila anni fa mentre attraversavano la piazza del foro calpestando fossili antichi di almeno 150 milioni di anni: di



certo non potevano sapere di che cosa si trattasse precisamente né tanto meno intuire quale fosse l'età di quei resti. Al massimo, possiamo pensare che forse qualcuno di loro abbia notato queste forme a spirale e ne sia stato in qualche modo incuriosito. Potrebbe, forse, essersi fatto delle domande circa la loro origine? In tal caso, potrebbe aver

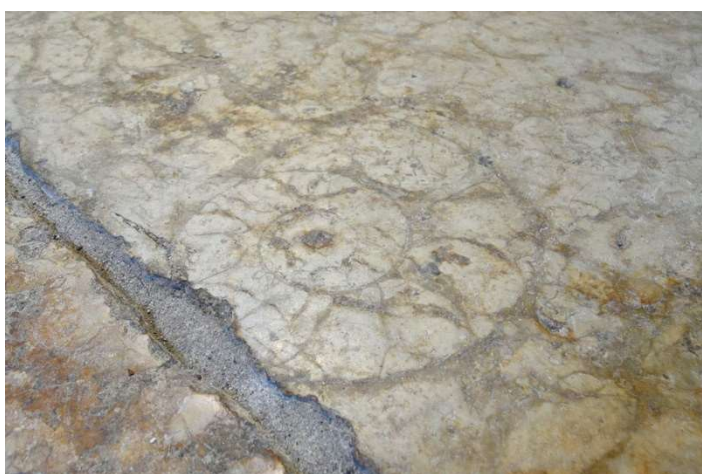


pensato a qualche "scherzo di natura", ma difficilmente avrebbe visto in questi oggetti una testimonianza della storia della vita sulla Terra. Possiamo immaginare anche Sant'Ambrogio e Sant'Agostino mentre, nel IV secolo, percorrevano la piazza, magari in occasione di qualche importante episodio della vita di Milano o nel corso di una cerimonia. Avranno notato qualcosa? Potrebbero avere rivolto uno sguardo un po' incuriosito a quelle forme inglobate nella roccia?

Nell'XI secolo una parte delle lastre che componevano la pavimentazione del foro fu reimpiegata nella vicina cripta della chiesa di S. Sepolcro. Possiamo visitare anche questo luogo, nel quale talvolta



San Carlo Borromeo, nel '500, si ritirava in preghiera. Il santo vi è oggi raffigurato da una statua, in atteggiamento di raccoglimento di fronte a un simulacro del Santo Sepolcro. Attorno a lui, le lastre di calcare contengono altre ammoniti fossili. San Carlo potrebbe avere rivolto un'occhiata curiosa, almeno una volta, a quelle spirali di pietra? Non lo sappiamo, ma di certo nemmeno lui diede alle ammoniti particolare importanza.

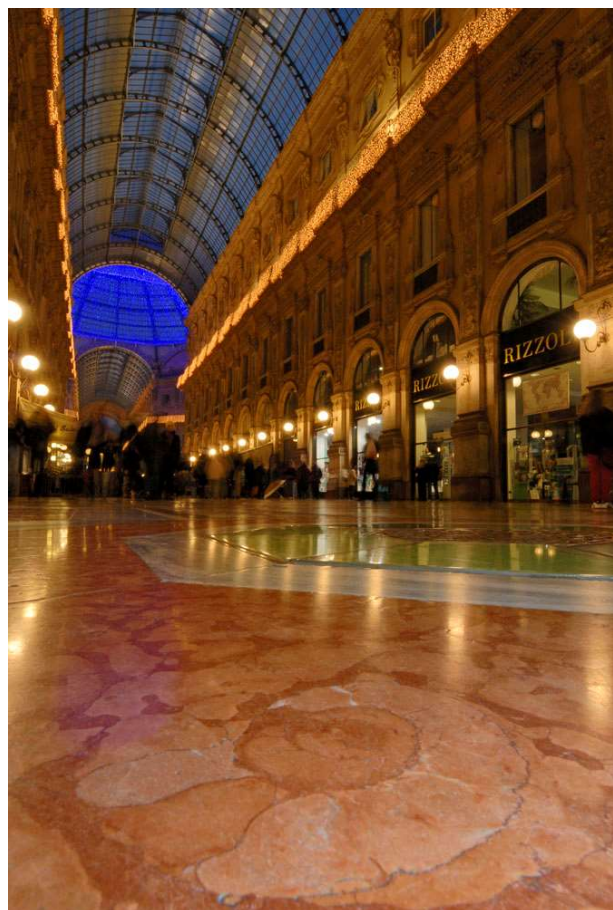


Se nel Medioevo le ammoniti erano talvolta ritenute serpenti pietrificati, nel corso del '700 lo studio dei fossili divenne una vera e propria scienza, la paleontologia. Si consolidò l'idea che si trattasse dei resti mineralizzati di parti di organismi vissuti in un passato più o meno lontano, e gradualmente si trovarono modi per datarli. Le ammoniti vennero riconosciute come conchiglie fossilizzate, appartenute ad animali non troppo diversi dagli attuali *Nautilus* ma estinti dalla fine dell'era mesozoica. Sono tra i fossili più comuni, facili da trovare in molte località e rappresentativi di numerose specie succedutesi per centinaia di milioni di anni nei mari di tutto il mondo.

Anche nella pavimentazione dell'attuale Piazza del Duomo si trovano numerosi esemplari, ma è facile vederne ovunque siano stati impiegati blocchi o lastre di calcare ammonitico: ingressi di palazzi, scalinate, chiese. Molto comuni e numerose, risultano però ancora oggi invisibili o insignificanti per la



maggior parte dei passanti: vediamo attorno a noi ciò che conosciamo, mentre tendiamo a non notare ciò che è al di fuori della nostra esperienza.



Nonostante i fossili siano ben noti alla scienza, la maggior parte delle persone ne ignora la presenza nei luoghi frequentati abitualmente. È un po' come se questi reperti fossero, nell'immaginario diffuso, relegati solo nei musei di storia naturale o nelle illustrazioni di qualche testo scolastico, lontani dalla realtà quotidiana.

È un'epoca scientifica, la nostra? Dal punto di vista dell'impatto della conoscenza scientifica sulla vita delle persone nelle società moderne lo è senz'altro: mai come oggi la scienza ha contribuito a determinare tutti gli aspetti della vita umana. Invece, dal punto di vista della consapevolezza diffusa di quanto la scienza rientri nel quotidiano di ciascuno di noi, temo che la risposta sia diversa.

Forse, uno sguardo alle ammoniti che calpestiamo camminando in Piazza del Duomo, o in altri luoghi con cui abbiamo consuetudine, può aiutare a rendere più familiari i concetti di tempo geologico e di storia della vita sulla Terra, associandoli alla nostra realtà.





Nota: le punte delle mie scarpe hanno l'ovvia funzione di dare, a chi ne osserva le fotografie, un'indicazione delle dimensioni delle ammoniti. Per essere scientificamente rigorosi bisognerebbe precisare la dimensione delle scarpe, analogamente a quanto si fa quando si utilizza un'unità di misura standard, come il centimetro. Fidatevi: si tratta di scarpe di dimensioni normali, della misura 42, e per farsi un'idea accettabile di quanto siano grandi i fossili visibili in Piazza del Duomo a Milano non è richiesto un grado di precisione maggiore.

L'ammonite della fotografia qui sotto è la più grande che mi sia capitato di trovare fino ad ora: si trova sul lato meridionale della piazza, accanto alle vetrine di un noto marchio di abbigliamento.

Quella fotografata in Galleria Vittorio Emanuele II (vedi la pagina precedente, in basso) non esiste più, perché nel corso di un recente restauro della pavimentazione quella lastra di calcare è stata sostituita. Ma ce ne sono tante altre...

